

## ***Una coccinella “salva-pini”: da Napoli parte la sfida CREA alla cocciniglia tartaruga***

***Alla Mostra d'Oltremare di Napoli il CREA ha avviato il primo rilascio sperimentale al mondo di *Thalassa montezumae*, piccolo coleottero predatore selezionato per contrastare la cocciniglia tartaruga del pino. La sperimentazione punta a difendere pini, pinete e paesaggi mediterranei da un parassita invasivo che sta causando gravi danni al patrimonio arboreo italiano. Al centro, una strategia di lotta biologica sostenibile, fondata su ricerca, sicurezza e monitoraggi in campo, per verificare l'efficacia dell'antagonista naturale e valutare una futura estensione ad altri territori colpiti.***

**A cura di Micaela Conterio  
– Ufficio Stampa CREA**

## Coleottero per combattere la cocciniglia dei pini: a Napoli "lotta biologica" unica al mondo



*Alla Mostra d'Oltremare liberati stamattina cento esemplari di Thalassa Montezumae: arrivano dai Caraibi e sono predatori naturali del parassita che sta decimando gli alberi*  
30 Luglio 2026 Aggiornato alle 15:05 2 minuti di lettura

C'è un piccolo alleato silenzioso che promette di aiutare a salvare i pini di Napoli, fatalmente a rischio a causa della cocciniglia tartaruga. Ha il corpo tondeggiante di una coccinella, un nome quasi regale - *Thalassa Montezumae* - e una missione speciale, iniziata ufficialmente ieri: dare la caccia al parassita invasivo che negli ultimi anni ha annerito le chiome, indebolito gli alberi e provocato la morte di migliaia di pini, la temibile *Toumeyella parvicornis*. La prima sfida si è giocata ieri mattina alla Mostra d'Oltremare, dove stati liberati circa cento esemplari adulti del coleottero predatore, distribuiti su quindici pini e altrettante essenze ornamentali.



“Siamo orgogliosi di aver avviato in Campania una sperimentazione che potrebbe rivoluzionare il modello di lotta alla cocciniglia tartaruga, a beneficio delle regioni italiane e degli altri Paesi alle prese con questa emergenza”, afferma l’assessora regionale all’Agricoltura Maria Carmela Serluca.



In effetti si tratta del primo rilascio sperimentale al mondo di questa specie contro la cocciniglia tartaruga: finora il contrasto si era basato soprattutto sui prodotti fitosanitari, con costi economici e ambientali elevati. "L’obiettivo – annota Serluca - è verificare l’efficacia di un’alternativa naturale e sostenibile, capace di limitare il ricorso ai trattamenti chimici e di proteggere le pinete storiche e di pregio dell’area napoletana e flegrea, dei territori domizi e cilentani”.



E del resto l'idea è semplice, antica quanto il mondo: opporre all'invasore il suo nemico naturale. "Prima di procedere abbiamo osservato le coccinelle già presenti nei nostri territori, quelle autoctone. - annuisce Antonio Pietro Garonna, professore del Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II - Alcune si nutrono, in effetti, del parassita, ma non abbastanza da contenerne le popolazioni. Per questo è stato necessario cercare un antagonista nei luoghi d'origine del parassita".



La ricerca, sviluppata dal Crea con il sostegno del Ministero dell'Agricoltura, ha portato gli entomologi nell'Atlantico settentrionale, ai Caraibi, sulle isole di Turks e Caicos. È lì che è stata individuata *Thalassa montezumae*. Per portarli a Napoli senza rischi, gli esemplari prelevati sono stati importati in quarantena e sottoposti a una lunga serie di prove. Non bastava accertare che divorassero il parassita: occorreva escludere rischi per altre specie e per gli equilibri ecologici. Solo dopo l'esame del dossier scientifico è arrivata l'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente. La Mostra d'Oltremare è stata scelta come luogo di partenza del progetto per la presenza di numerosi pini domestici, alcuni già infestati, e perché

consente di sorvegliare da vicino ciò che accadrà. Servizio fitosanitario regionale, CREA Difesa e Certificazione e Università Federico II verificheranno se le coccinelle riusciranno a insediarsi e riprodursi: il primo controllo è previsto all'inizio di settembre.



"Del resto questo è da sempre un luogo in cui innovazione, sostenibilità e interesse pubblico si incontrano", sottolinea il presidente Remo Minopoli. "Ospitare la prima sperimentazione mondiale rafforza – aggiunge – il ruolo della struttura come laboratorio aperto alle grandi sfide del nostro tempo. La tutela del verde non riguarda soltanto il nostro parco, ma la qualità della vita nelle città e la salute dell'ambiente. Se il progetto produrrà i risultati attesi, Napoli avrà contribuito ad aprire una strada nuova per la difesa biologica del patrimonio arboreo".

Dunque, non resta che attendere: il meccanismo è quello paziente della natura. Gli adulti si nutrono della cocciniglia e depongono le uova, dalle uova nascono larve altrettanto predatrici. Se l'ambiente sarà favorevole, la popolazione di *Thalassa* crescerà mentre quella del parassita si ridurrà. "La lotta biologica non punta a eliminare del tutto la specie nociva - chiarisce Giuseppino Sabbatini Peverieri, ricercatore entomologo del CREA - L'obiettivo è raggiungere un equilibrio, mantenendo la cocciniglia a livelli abbastanza bassi da non compromettere la salute delle piante".

Non sarà, dunque, una "guerra lampo". "Saranno necessari diversi anni perché il predatore cresca abbastanza da incidere in modo significativo. - avverte Sabbatini Peverieri - Ma già dal prossimo anno, però, potremmo osservare i primi segnali della sua attività".

È una strategia che in Italia ha già mostrato di poter funzionare: contro il cinipide galligeno del castagno, i rilasci del parassitoide *Torymus sinensis* hanno prodotto risultati importanti, E più recentemente una minuscola vespa, *Ganaspis brasiliensis* è stata introdotta per contrastare *Drosophila suzukii*, il famigerato moscerino che attacca ciliegie e piccoli frutti. Ora il nuovo fronte passa per i pini di Napoli, attraverso la lotta silenziosa di cento minuscoli predatori, chiamati a ristabilire l'equilibrio perduto.

## **A Napoli la prima sperimentazione al mondo di controllo biologico classico contro la cocciniglia tartaruga del pino**

Prende il via alla Mostra d'Oltremare di Napoli la prima sperimentazione al mondo di controllo biologico classico contro la cocciniglia tartaruga del pino. Nel boschetto del Varco Marconi sono stati liberati circa 100 esemplari di *Thalassa montezumae*, coleottero predatore naturale dell'insetto invasivo che negli ultimi anni ha provocato la morte di migliaia di pini in Campania.

### **Link servizio:**

[https://www.ilmattino.it/video/a\\_napoli\\_la\\_prima\\_sperimentazione\\_al\\_mondo\\_di\\_controllo\\_biologico\\_classico\\_contro\\_la\\_cocciniglia\\_tartaruga\\_del\\_pino-9681189.html](https://www.ilmattino.it/video/a_napoli_la_prima_sperimentazione_al_mondo_di_controllo_biologico_classico_contro_la_cocciniglia_tartaruga_del_pino-9681189.html)

## La coccinella contro il killer dei pini, a Napoli primo test al mondo



**Redazione ANSA**

Alla Mostra d'Oltremare rilasciati 100 esemplari per contrastare la cocciniglia tartaruga

**Link al servizio:** [https://www.ansa.it/sito/videogallery/italia/2026/07/31/la-coccinella-contro-il-killer-dei-pini-a-napoli-primo-test-al-mondo\\_97da9da8-0d72-4ab7-8e65-7fff905a65f4.html](https://www.ansa.it/sito/videogallery/italia/2026/07/31/la-coccinella-contro-il-killer-dei-pini-a-napoli-primo-test-al-mondo_97da9da8-0d72-4ab7-8e65-7fff905a65f4.html)

## Pini, dal CREA un alleato strategico contro la cocciniglia tartaruga



ROMA (ITALPRESS) – **Un insetto minuscolo, ma capace di cambiare il volto di parchi, pinete e paesaggi mediterranei.** Dal primo ritrovamento in Campania nel 2014, la **cocciniglia tartaruga del pino** (*Toumeyella parvicornis*) si è progressivamente diffusa in diverse regioni italiane, interessando oltre alla Campania anche Lazio, Abruzzo, Puglia, Toscana e Marche, con segnalazioni recenti in Francia e Albania a conferma della crescente diffusione della specie nel bacino del Mediterraneo. Le infestazioni hanno causato gravi deperimenti e mortalità nei pini domestici, con aree demarcate estese in Campania e Lazio e un focolaio toscano, nell'area di Tirrenia-Pisa, arrivato a 770 ettari, tale da rendere non più praticabile l'eradicazione (fonte: EPPO Global Database/Reporting Service e Servizi fitosanitari regionali). È da questa emergenza che nasce la ricerca del CREA, attivatasi per trovare un antagonista naturale, che, con un approccio di lotta biologica, potesse contribuire a contrastare il fenomeno.

Questa attività ha portato ieri, in occasione della Mostra d'Oltremare di Napoli, al primo rilascio sperimentale, a livello mondiale di *Thalassa montezumae*, il coleottero coccinellide individuato come l'"anti-cocciniglia" del pino, effettuato presso il boschetto del Varco Marconi a Napoli, in collaborazione con il Servizio Fitosanitario della Regione Campania e l'Università di Napoli Federico II. Originaria del Nord America e dell'America Centrale, la cocciniglia tartaruga nel suo areale naturale è contenuta da nemici con cui si è coevoluta; nei nuovi ambienti, dove questo equilibrio manca, può invece diffondersi rapidamente. Il

suo danno è silenzioso e progressivo: si insedia su germogli e aghi, sottrae linfa, produce melata e favorisce la comparsa di fumaggini che riducono la capacità fotosintetica della chioma. Il pino domestico (*Pinus pinea*) è tra le specie più vulnerabili: quando la pianta perde vigore diventa ancora più suscettibile agli attacchi da parte di altri insetti pericolosi. A essere colpiti non sono solo gli alberi, ma anche il paesaggio, la fruizione degli spazi verdi e la sicurezza delle alberature urbane.

Il CREA Difesa e Certificazione – Istituto Nazionale di Riferimento per la Protezione delle Piante e organismo scientifico di supporto del Servizio Fitosanitario Nazionale – ha scelto la strada della lotta biologica classica: cercare un antagonista naturale nei territori in cui il parassita è presente da tempo, verificarne efficacia e sicurezza fino a sperimentarne il suo impiego in campo. Il percorso, sostenuto da un progetto di ricerca del MASAF, si è svolto nel pieno rispetto della normativa vigente per l'introduzione di specie esotiche a fini di lotta biologica e al rilascio dell'autorizzazione da parte del MASE per l'impiego nel sito sperimentale della Campania.

*“Il rilascio sperimentale di *Thalassa montezumae* – dichiara Stefano **Speranza**, Direttore CREA Difesa e Certificazione – rappresenta un punto di svolta nella questione cocciniglia e per questo ringrazio tutto il team di ricerca del CREA, che ha lavorato con impegno per questo obiettivo. Certamente non si tratta della bacchetta magica, ma dell'avvio di una strategia scientifica di lungo periodo, pensata per ridurre progressivamente la pressione e ricostruire un equilibrio biologico più stabile. Nei prossimi mesi i monitoraggi in campo saranno decisivi per verificarne l'impatto, valutarne gli effetti sull'ambiente e stabilire, insieme alle istituzioni e ai Servizi fitosanitari competenti, con cui collaboriamo fattivamente, l'eventuale estensione controllata della tecnica ad altri territori colpiti”.*

## **Pini: dal CREA un alleato strategico contro la cocciniglia tartaruga**

Un insetto minuscolo, ma capace di cambiare il volto di parchi, pinete e paesaggi mediterranei. Dal primo ritrovamento in Campania nel 2014, la cocciniglia tartaruga del pino (*Toumeyella parvicornis*) si è progressivamente diffusa in diverse regioni italiane, interessando oltre alla Campania anche Lazio, Abruzzo, Puglia, Toscana e Marche, con segnalazioni recenti in Francia e Albania a conferma della crescente diffusione della specie nel bacino del Mediterraneo. Le infestazioni hanno causato gravi deperimenti e mortalità nei pini domestici, con aree demarcate estese in Campania e Lazio e un focolaio toscano, nell'area di Tirrenia-Pisa, arrivato a 770 ettari, tale da rendere non più praticabile l'eradicazione (fonte: EPPO Global Database/Reporting Service e Servizi fitosanitari regionali). È da questa emergenza che nasce la ricerca del CREA, attivatasi per trovare un antagonista naturale, che, con un approccio di lotta biologica, potesse contribuire a contrastare il fenomeno.

Questa attività ha portato ieri, in occasione della Mostra d'Oltremare di Napoli, al primo rilascio sperimentale, a livello mondiale di *Thalassa montezumae*, il coleottero coccinellide individuato come l'"anti-cocciniglia" del pino, effettuato presso il boschetto del Varco Marconi a Napoli, in collaborazione con il Servizio Fitosanitario della Regione Campania e l'Università di Napoli Federico II.

Originaria del Nord America e dell'America Centrale, la **cocciniglia tartaruga** nel suo areale naturale è contenuta da nemici con cui si è coevoluta; nei nuovi ambienti, dove questo equilibrio manca, può invece diffondersi rapidamente. Il suo danno è silenzioso e progressivo: si insedia su germogli e aghi, sottrae linfa, produce melata e favorisce la comparsa di fumaggini che riducono la capacità fotosintetica della chioma. Il pino domestico (*Pinus pinea*) è tra le specie più vulnerabili: quando la pianta perde vigore diventa ancora più suscettibile agli attacchi da parte di altri insetti pericolosi. A essere colpiti non sono solo gli alberi, ma anche il paesaggio, la fruizione degli spazi verdi e la sicurezza delle alberature urbane.

**Il ruolo del CREA.** Il CREA Difesa e Certificazione – Istituto Nazionale di Riferimento per la Protezione delle Piante e organismo scientifico di supporto del Servizio Fitosanitario Nazionale – ha scelto la strada della lotta biologica classica: cercare un antagonista naturale nei territori in cui il parassita è presente da tempo, verificarne efficacia e sicurezza fino a sperimentarne il suo impiego in campo. Il percorso, sostenuto da un progetto di ricerca del MASAF, si è svolto nel pieno rispetto della normativa vigente per l'introduzione di specie esotiche a fini di lotta biologica e al rilascio dell'autorizzazione da parte del MASE per l'impiego nel sito sperimentale della Campania.

«Il rilascio sperimentale di *Thalassa montezumae* — dichiara **Stefano Speranza, Direttore CREA Difesa e Certificazione** — rappresenta un punto di svolta nella questione cocciniglia e per questo ringrazio tutto il team di ricerca del CREA, che ha lavorato con impegno per questo obiettivo. Certamente non si tratta della bacchetta magica, ma dell'avvio di una strategia

*scientifica di lungo periodo, pensata per ridurre progressivamente la pressione e ricostruire un equilibrio biologico più stabile. Nei prossimi mesi i monitoraggi in campo saranno decisivi per verificarne l'impatto, valutarne gli effetti sull'ambiente e stabilire, insieme alle istituzioni e ai Servizi fitosanitari competenti, con cui collaboriamo fattivamente, l'eventuale estensione controllata della tecnica ad altri territori colpiti».*

RASSEGNA STAMPA

## Una coccinella contro il killer dei pini: a Napoli, il primo test mondiale contro la cocciniglia tartaruga



*Il predatore dei Caraibi contro il killer dei pini: parte dalla Mostra d'Oltremare di Napoli, il primo esperimento al mondo di lotta biologica della coccinella originaria dell'America Latina (il *Thalassa montezumae*) contro la cocciniglia tartaruga. Cento esemplari di un coleottero esotico liberati nel cuore verde della città partenopea per fermare un'invasione che ha già decimato le pinete italiane.*

NAPOLI – Una coccinella contro un killer invisibile per salvare il gigante verde. È questa la nuova frontiera della lotta biologica per difendere i pini italiani dall'assalto della cocciniglia tartaruga, il parassita che da oltre dieci anni sta lentamente divorando uno dei simboli più riconoscibili del paesaggio mediterraneo. Per la prima volta al mondo, a Napoli, nel cuore della Mostra d'Oltremare, si tenta una nuova strada: utilizzare il suo antagonista biologico, il *Thalassa montezumae*, un piccolo coleottero predatore originario dell'America Centrale. Cento esemplari sono stati liberati nel boschetto della struttura napoletana, scelto come laboratorio naturale per verificare sul campo se questo insetto sarà in grado di contenere la diffusione della cocciniglia e contribuire a ristabilire l'equilibrio degli ecosistemi colpiti.

Una coccinella contro il killer dei pini: a Napoli, il primo test mondiale contro la cocciniglia tartaruga

Una sfida apparentemente impari: da una parte un coleottero grande pochi millimetri, selezionato dalla ricerca scientifica, dall'altra un parassita capace di trasformare in pochi anni alberi secolari in tronchi morenti. Ma proprio dalla natura arriva la possibile risposta a un'emergenza che ha messo in ginocchio intere pinete. La sperimentazione è coordinata dalla Regione Campania attraverso il Servizio fitosanitario regionale, con il supporto scientifico del Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II, promossa dal ministero dell'Agricoltura e realizzata dal Crea Difesa e Certificazione.

Un'emergenza che ha cambiato il volto del paesaggio italiano

La cocciniglia tartaruga del pino è diventata negli ultimi anni uno dei principali nemici delle pinete italiane. Arrivata probabilmente attraverso gli scambi commerciali internazionali, ha trovato nel clima mediterraneo condizioni favorevoli alla diffusione. La Campania è stata una delle prime regioni colpite duramente. Migliaia di pini sono stati indeboliti o abbattuti, con conseguenze non solo ambientali ma anche paesaggistiche ed economiche. Il pino domestico, protagonista delle vedute costiere, dei parchi urbani e delle strade alberate, è particolarmente vulnerabile. L'insetto si insedia sulla pianta e sottrae linfa, provocando un progressivo indebolimento. Le chiome perdono vigore, gli alberi diventano più esposti ad altre patologie e, nei casi più gravi, arrivano al collasso.

«La cocciniglia tartaruga è presente in Campania da circa dieci anni e ormai ha raggiunto Lazio, Toscana, Marche, Abruzzo e Puglia», ha spiegato Antonio Garonna, professore di Entomologia generale e applicata dell'Università Federico II. «Il pino domestico è una specie particolarmente vulnerabile e nel giro di pochi anni può collassare sotto l'attacco di questo insetto». Una minaccia silenziosa, perché spesso il declino dell'albero diventa evidente quando il danno è già avanzato.

Napoli diventa il centro di una sperimentazione internazionale

Il sito scelto non è casuale. La Mostra d'Oltremare rappresenta un ambiente ideale per studiare il comportamento del predatore: un'area verde urbana con pini di età diverse, dalle giovani piante agli esemplari adulti.

Qui i ricercatori potranno monitorare una serie di fattori decisivi:

- la capacità del *Thalassa montezumae* di adattarsi al nuovo ambiente;
- la sua capacità riproduttiva;
- la sopravvivenza durante l'inverno;
- l'effetto reale sulla popolazione della cocciniglia.

Dai Caraibi alla Campania: il viaggio della "coccinella salva-pini" approda a Napoli

Dietro il rilascio di cento esemplari c'è un lungo percorso scientifico. Prima di arrivare in Italia, i ricercatori hanno analizzato le possibili soluzioni naturali già presenti negli ecosistemi locali. Ma i predatori autoctoni non si sono dimostrati sufficientemente efficaci. La ricerca si è quindi spostata nelle aree d'origine della cocciniglia, nei Caraibi, dove gli studiosi hanno individuato il *Thalassa montezumae* come possibile antagonista.

Il coleottero è stato importato dalle isole Turks e Caicos, sottoposto a controlli rigorosi e allevato in condizioni protette nel centro di quarantena di Firenze. Solo dopo una lunga fase di valutazione scientifica e dopo il via libera delle autorità competenti è stato autorizzato il

rilascio sperimentale. Una scelta delicata, perché introdurre una specie all'interno di un nuovo ecosistema comporta sempre interrogativi e responsabilità.

«Il ministero dell'Ambiente- ha spiegato Garonna- ha valutato le informazioni scientifiche disponibili e ha ritenuto che non dovrebbero esserci conseguenze negative sull'ecosistema. Per questo è stato autorizzato il rilascio».

Non sarà una vittoria immediata: la natura ha i suoi tempi

Ora inizia la fase più importante: l'osservazione sul campo. Gli studiosi controlleranno se gli esemplari liberati riusciranno a sopravvivere, adattarsi al nuovo ambiente e riprodursi. Saranno monitorati anche gli effetti sulle popolazioni della cocciniglia e lo stato di salute dei pini. I primi risultati significativi potrebbero arrivare già dal prossimo anno, quando sarà possibile valutare il superamento della stagione invernale e la capacità del coleottero di stabilizzarsi. La parola chiave degli esperti è una sola: equilibrio. La lotta biologica non funziona come un trattamento chimico. Non elimina il problema in pochi giorni, ma punta a ristabilire un rapporto naturale tra specie diverse.

«Non dobbiamo aspettarci la scomparsa della cocciniglia- ha chiarito Giuseppino Sabatini, entomologo e ricercatore del Crea-. L'obiettivo è raggiungere un equilibrio naturale tra predatore e preda, mantenendo la popolazione del parassita a livelli tali da non provocare più la morte delle piante». Una strategia più lenta, ma potenzialmente più sostenibile. L'obiettivo non è cancellare un organismo dall'ambiente, ma impedire che diventi devastante.

Napoli diventa il laboratorio europeo per difendere i pini

Con questa sperimentazione la Mostra d'Oltremare assume un ruolo strategico: da parco urbano minacciato dal degrado degli alberi diventa un centro di sperimentazione scientifica internazionale. «È un esperimento unico al mondo- ha dichiarato l'assessora regionale all'Agricoltura Maria Carmela Serluca-. Vogliamo verificare se questo antagonista naturale possa confermare sul campo i risultati ottenuti in laboratorio».

*Thalassa montezumae* è il nome scientifico della coccinella

Se il *Thalassa montezumae* dimostrerà di riuscire ad ambientarsi e a contenere la cocciniglia, la tecnica potrebbe essere estesa ad altre aree colpite. Sarebbe una svolta soprattutto per i contesti urbani: parchi pubblici, viali alberati, zone costiere dove l'utilizzo di prodotti chimici è spesso problematico per costi, difficoltà operative e impatto ambientale. Napoli, dunque, diventa il punto di partenza di una sfida che riguarda un intero Paese. La posta in gioco va oltre la sopravvivenza di alcune migliaia di alberi. I pini rappresentano un patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico: sono parte dell'immagine delle città mediterranee, delle coste italiane e della memoria collettiva di intere comunità. La battaglia è appena iniziata. Il protagonista è un insetto grande pochi millimetri, ma la sua missione è enorme: fermare il killer dei pini e dimostrare che, qualche volta, per difendere la natura può essere proprio la natura stessa a offrire la soluzione.

Napoli, avviata prima sperimentazione al mondo per salvare i pini marittimi dalla cocciniglia

È partita giovedì mattina alla **Mostra d'Oltremare di Napoli la prima sperimentazione al mondo di rilascio del *Thalassa montezumae*, coleottero predatore naturale della cocciniglia tartaruga del pino**, l'insetto invasivo che negli ultimi anni ha provocato la morte di migliaia di pini in Campania, in Italia e in diverse aree del Mediterraneo. Nel corso dell'intervento sono stati rilasciati circa 100 esemplari del coleottero su 15 pini e 15 essenze ornamentali presenti nell'area della sperimentazione. Nei prossimi mesi saranno effettuati monitoraggi periodici per verificarne l'insediamento e l'efficacia nel contenimento della cocciniglia. L'iniziativa rientra nel progetto promosso e finanziato dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF), coordinato in Campania dal Servizio Fitosanitario Regionale, con il supporto scientifico Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Agraria, Sezione di Entomologia, e la realizzazione del CREA Difesa e Certificazione di Firenze. "Siamo orgogliosi di aver avviato in Campania questa sperimentazione, che potrebbe rivoluzionare il modello di lotta alla cocciniglia tartaruga del pino, a beneficio di tutte le regioni italiane e dei Paesi che si trovano a fronteggiare questa emergenza", ha affermato l'Assessora all'Agricoltura della Regione Campania, Maria Carmela Serluca.

**Link al video: [Napoli, avviata prima sperimentazione al mondo per salvare i pini marittimi dalla cocciniglia - LaPresse](#)**

**Coleotteri predatori contro la cocciniglia: avviata in Campania la prima sperimentazione al mondo per salvare i pini**



È partita nei giorni scorsi alla Mostra d'Oltremare di Napoli la prima sperimentazione al mondo di rilascio del *Thalassa montezumae*, coleottero predatore naturale della cocciniglia tartaruga del pino, l'insetto invasivo che negli ultimi anni ha provocato la morte di migliaia di pini in Campania, in Italia e in diverse aree del Mediterraneo. Nel corso dell'intervento sono stati rilasciati circa 100 esemplari del coleottero su 15 pini e 15 essenze ornamentali presenti nell'area della sperimentazione. Nei prossimi mesi saranno effettuati monitoraggi periodici per verificarne l'insediamento e l'efficacia nel contenimento della cocciniglia.

L'iniziativa rientra nel progetto promosso e finanziato dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF), coordinato in Campania dal Servizio Fitosanitario Regionale, con il supporto scientifico Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Agraria, Sezione di Entomologia, e la realizzazione del CREA Difesa e Certificazione di Firenze.

«Siamo orgogliosi di aver avviato in Campania questa sperimentazione, che potrebbe rivoluzionare il modello di lotta alla cocciniglia tartaruga del pino, a beneficio di tutte le

*regioni italiane e dei Paesi che si trovano a fronteggiare questa emergenza», ha affermato l'Assessora all'Agricoltura della Regione Campania, Maria Carmela Serluca. «Fino ad oggi il contrasto alla cocciniglia si è basato quasi esclusivamente sull'impiego di prodotti fitosanitari, con costi elevati sia sul piano economico che su quello ambientale. L'obiettivo è ora verificare l'efficacia di questa alternativa naturale e sostenibile che, se confermato dai risultati del monitoraggio, potrà limitare il ricorso ai trattamenti chimici e contribuire ad una forte riduzione della minaccia in corso. È un passo davvero importante per la tutela e salvaguardia del nostro patrimonio arboreo, che vanta pinete storiche e di pregio, da quelle dell'area napoletana e flegrea fino ai territori domizi e cilentani».*

Soddisfazione anche da parte della Mostra d'Oltremare, che ha ospitato l'avvio del progetto. Il Presidente Remo Minopoli ha dichiarato: *«La Mostra d'Oltremare si conferma un luogo in cui innovazione, sostenibilità e interesse pubblico si incontrano. Essere la sede della prima sperimentazione al mondo di questo progetto ci rende orgogliosi e rafforza il ruolo della Mostra come laboratorio aperto alle grandi sfide del nostro tempo. La tutela del verde non riguarda soltanto il nostro parco: riguarda la qualità della vita nelle città, la salute dell'ambiente e il futuro delle prossime generazioni. Se questa sperimentazione produrrà i risultati attesi, Napoli e la Mostra d'Oltremare avranno contribuito ad aprire una strada nuova per la difesa biologica del patrimonio arboreo. La nostra ambizione è che la Mostra sia sempre più un luogo capace di mettere in relazione istituzioni, ricerca e innovazione, generando valore pubblico e contribuendo concretamente alla costruzione di città più sostenibili».*

A inizio settembre è previsto il primo controllo sul campo: gli esperti del Servizio Fitosanitario della Regione Campania, del CREA Difesa e Certificazione e dell'Università degli Studi di Napoli Federico II verificheranno l'insediamento del coleottero e i primi risultati della nuova strategia di difesa biologica. Il monitoraggio proseguirà nei mesi successivi per valutare l'applicazione del metodo su scala più estesa.

## Pini: dal CREA un alleato strategico contro la cocciniglia tartaruga

A Napoli il primo rilascio sperimentale di *Thalassa montezumae*, l'antagonista naturale selezionato dal CREA per la lotta biologica



Un insetto minuscolo, ma capace di cambiare il volto di parchi, pinete e paesaggi mediterranei. Dal primo ritrovamento in Campania nel 2014, la cocciniglia tartaruga del pino (*Toumeyella parvicornis*) si è progressivamente diffusa in diverse regioni italiane, interessando oltre alla Campania anche Lazio, Abruzzo, Puglia, Toscana e Marche, con segnalazioni recenti in Francia e Albania a conferma della crescente diffusione della specie nel bacino del Mediterraneo.

Le infestazioni hanno causato gravi deperimenti e mortalità nei pini domestici, con aree demarcate estese in Campania e Lazio e un focolaio toscano, nell'area di Tirrenia-Pisa, arrivato a 770 ettari, tale da rendere non più praticabile l'eradicazione (fonte: EPPO Global Database/Reporting Service e Servizi fitosanitari regionali). È da questa emergenza che nasce la ricerca del CREA, attivatasi per trovare un antagonista naturale, che, con un approccio di lotta biologica, potesse contribuire a contrastare il fenomeno.

Questa attività ha portato ieri, in occasione della Mostra d'Oltremare di Napoli, al primo rilascio sperimentale, a livello mondiale di *Thalassa montezumae*, il coleottero coccinellide individuato come l'"anti-cocciniglia" del pino, effettuato presso il boschetto del Varco

Marconi a Napoli, in collaborazione con il Servizio Fitosanitario della Regione Campania e l'Università di Napoli Federico II.

Originaria del Nord America e dell'America Centrale, la cocciniglia tartaruga nel suo areale naturale è contenuta da nemici con cui si è coevoluta; nei nuovi ambienti, dove questo equilibrio manca, può invece diffondersi rapidamente. Il suo danno è silenzioso e progressivo: si insedia su germogli e aghi, sottrae linfa, produce melata e favorisce la comparsa di fumaggini che riducono la capacità fotosintetica della chioma. Il pino domestico (*Pinus pinea*) è tra le specie più vulnerabili: quando la pianta perde vigore diventa ancora più suscettibile agli attacchi da parte di altri insetti pericolosi. A essere colpiti non sono solo gli alberi, ma anche il paesaggio, la fruizione degli spazi verdi e la sicurezza delle alberature urbane.

Il ruolo del CREA. Il CREA Difesa e Certificazione – Istituto Nazionale di Riferimento per la Protezione delle Piante e organismo scientifico di supporto del Servizio Fitosanitario Nazionale – ha scelto la strada della lotta biologica classica: cercare un antagonista naturale nei territori in cui il parassita è presente da tempo, verificarne efficacia e sicurezza fino a sperimentarne il suo impiego in campo. Il percorso, sostenuto da un progetto di ricerca del MASAF, si è svolto nel pieno rispetto della normativa vigente per l'introduzione di specie esotiche a fini di lotta biologica e al rilascio dell'autorizzazione da parte del MASE per l'impiego nel sito sperimentale della Campania.

*«Il rilascio sperimentale di *Thalassa montezumae* — dichiara Stefano Speranza, Direttore CREA Difesa e Certificazione — rappresenta un punto di svolta nella questione cocciniglia e per questo ringrazio tutto il team di ricerca del CREA, che ha lavorato con impegno per questo obiettivo. Certamente non si tratta della bacchetta magica, ma dell'avvio di una strategia scientifica di lungo periodo, pensata per ridurre progressivamente la pressione e ricostruire un equilibrio biologico più stabile. Nei prossimi mesi i monitoraggi in campo saranno decisivi per verificarne l'impatto, valutarne gli effetti sull'ambiente e stabilire, insieme alle istituzioni e ai Servizi fitosanitari competenti, con cui collaboriamo fattivamente, l'eventuale estensione controllata della tecnica ad altri territori colpiti».*

LO studio del CREA

## **Cocciniglia del pino, da Napoli la controffensiva**

LO studio del crea Cocciniglia del pino, da Napoli la controffensiva NAPOLI (cm) - Un minuscolo insetto che sta cambiando il volto delle pinete italiane. Invisibile ai più, ma devastante per il patrimonio arboreo del Mediterraneo, la cocciniglia tartaruga del pino (*Toumeyella parvicornis*) continua ad avanzare, mettendo a rischio parchi, pinete storiche e alberature urbane. Contro questa minaccia arriva ora una risposta che potrebbe segnare una svolta: a Napoli è stato effettuato il primo rilascio sperimentale al mondo di *Thalassa montezumae*, un coleottero predatore individuato come antagonista naturale del parassita. La cocciniglia, originaria del Nord America, è stata individuata per la prima volta in Campania nel 2014 e da allora si è diffusa rapidamente in Lazio, Abruzzo, Puglia, Toscana e Marche, con recenti segnalazioni anche in Francia e Albania. Le infestazioni hanno provocato il deperimento e la morte di migliaia di pini domestici (*Pinus pinea*), tanto che in alcune aree, come il focolaio di Tirrenia-Pisa esteso su circa 770 ettari, l'eradicazione non è più considerata praticabile. Il danno è tanto silenzioso quanto grave: l'insetto si insedia su aghi e germogli, sottrae linfa alle piante e produce melata che favorisce la formazione di fumaggini, riducendo la fotosintesi e indebolendo progressivamente gli alberi. I pini colpiti diventano così più vulnerabili ad altri parassiti, con ripercussioni sul paesaggio, sulla fruizione degli spazi verdi e sulla sicurezza delle alberature. Per affrontare questa emergenza, il CREA Difesa e Certificazione, Istituto Nazionale di Riferimento per la Protezione delle Pianta e organismo scientifico di supporto del Servizio Fitosanitario Nazionale, ha avviato un programma di lotta biologica classica finanziato dal MASAF. Il progetto punta a ristabilire l'equilibrio naturale introducendo, dopo rigorose verifiche di efficacia e sicurezza e nel pieno rispetto della normativa vigente, un predatore naturale della cocciniglia proveniente dal suo areale d'origine. Il primo rilascio sperimentale di *Thalassa montezumae* è stato effettuato presso il boschetto del Varco Marconi della Mostra d'Oltremare di Napoli, in collaborazione con il Servizio Fitosanitario della Regione Campania e l'Università degli Studi di Napoli Federico II. «Non si tratta della bacchetta magica – ha sottolineato Stefano Speranza, direttore del CREA Difesa e Certificazione – ma dell'avvio di una strategia scientifica di lungo periodo per ridurre progressivamente la pressione del parassita e ricostruire un equilibrio biologico più stabile».

## **Pini, dal CREA un alleato strategico contro la cocciniglia tartaruga - Giornale di Sicilia**

*Dal primo ritrovamento in Campania nel 2014, la cocciniglia tartaruga del pino (Toumeyella parvicornis) si è progressivamente diffusa in diverse regioni italiane*

Dal primo ritrovamento in Campania nel 2014, la cocciniglia tartaruga del pino (Toumeyella parvicornis) si è progressivamente diffusa in diverse regioni italiane

RASSEGNA STAMPA